

ENTI NON COMMERCIALI

È partita la riforma dello sport

di Guido Martinelli

DIGITAL Seminario di specializzazione

LA DISCIPLINA FISCALE DELLE ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ SPORTIVE DILETTANTISTICHE: NOVITÀ E CONFERME

[Scopri di più >](#)

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di cinque decreti **è iniziato il percorso di approvazione dei decreti delegati di riforma dello sport** che traggono origine dalla **L. 86/2019**.

L'originale bozza di **testo unico sullo sport** è stata suddivisa in **sei decreti**.

Il primo, quello su cui si sono concentrati fino ad ora le maggiori critiche da parte di tutte le componenti del mondo sportivo e **che al momento è quello non ancora formalmente approvato, reca le misure in materia di ordinamento sportivo** (quindi i compiti e le funzioni del Coni, del Cip, della società Sport e salute spa e del dipartimento sport presso la Presidenza del consiglio dei Ministri, delle Federazioni, discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva, dei gruppi sportivi militari e di Stato); **il secondo disciplina le associazioni e società sportive dilettantistiche e professionalistiche, i tesserati e i rapporti di lavoro nello sport**; **il terzo i rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo**; **il quarto la normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi**; **il quinto la semplificazione degli adempimenti relativi agli organismi sportivi e l'ultimo, il sesto, reca misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali**.

Impossibile, al momento, fare previsioni sulla **tempistica** della loro eventuale entrata in vigore. Possiamo solo ricordare come i testi già prevedono, per la parte sul lavoro sportivo, l'entrata in vigore a far data dal **1° settembre 2021**.

Riservando un giudizio complessivo sulla riforma al momento in cui si conosceranno i testi definitivi che entreranno in vigore, lo scetticismo e la prudenza in questo momento sono d'obbligo.

Il mondo dello sport aveva, e ha avuto da sempre, un **unico referente** per le proprie attività. **Sarà necessario a questo punto prendere atto** (in parte già sta succedendo con i provvedimenti

per lo sport della legislazione emergenziale) **della suddivisione di compiti che si avrà tra Coni, Sport e salute e dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo stesso "registro Coni delle società e associazioni sportive dilettantistiche" non sarà più tenuto dal Coni ma dal dipartimento sport, avvalendosi delle strutture di sport e salute.**

Manca ogni **norma di raccordo** tra la situazione esistente oggi e quella che si avrà quando la riforma sarà a regime.

Un dato per tutte: salvo che non si tratti di **"dimenticanza"** (come crediamo) **non sarà possibile più riconoscere ai fini sportivi le cooperative**. Che fine faranno le numerose **cooperative sportive dilettantistiche** fino ad oggi costituite? Dovranno necessariamente trasformarsi in soggetti diversi? **Quale sarà la ratio in forza della quale, invece, sarà possibile costituire anche società di persone sportive dilettantistiche**, che a quel punto, saranno gli unici soggetti giuridici sportivi con la **responsabilità illimitata dei soci?**

Questo perché ci si augura, invece, che possa essere confermata **la possibilità, per le Asd, di ottenere il riconoscimento della personalità giuridica con la mera iscrizione al registro delle associazioni, senza la dimostrazione di alcuna minima consistenza patrimoniale**; norma che diventa **ancora più favorevole di quella prevista dall'[articolo 22](#) del codice del terzo settore** per gli enti iscritti al Runts.

Il decreto sui sodalizi sportivi e sul lavoro è quello che contiene le maggiori novità a forte impatto per il mondo dello sport.

Per le Ssd viene introdotto un principio, mutuato dalla nuova disciplina sulla impresa sociale (**D.Lgs. 112/2017**), per il quale **sarà possibile distribuire, con determinati limiti, ai soci il 50% degli utili prodotti**. Questo potrebbe, in maniera molto parziale, aiutare a ricercare **capitale privato disposto ad investire nello sport dilettantistico**.

La parte che presenta, invece, indubbi profili di criticità è quella relativa al **lavoro sportivo dilettantistico**. La sensazione è che si sia passati da un **regime in cui nessuno era tutelato** ad uno in cui sono diventati **tutti lavoratori (compresi i direttori di gara!)**.

Invece di procedere attraverso una tipizzazione del **lavoro sportivo dilettantistico** si è lasciato aperto il ventaglio di tutte le forme previste dalla nostra vigente legislazione (subordinato, autonomo, occasionale, collaboratore coordinato e continuativo) con **aliquote previdenziali differenziate**. Questo produrrà indubbi contenziosi dei quali, onestamente, il mondo sportivo non sentiva il bisogno.

Tolto alcune figure di dirigenti o di tecnici, **rariissimi saranno gli atleti dilettanti che raggiungeranno, con i contributi versati per detta attività, un minimo "contributivo" accettabile** per poter andare in pensione. Avremo contributi versati per **atleti stranieri tesserati** che non produrranno mai in loro favore un montante pensionistico. Nel frattempo i **costi per i sodalizi sportivi saranno alti** (con la presunzione legislativa di **lavoro subordinato per gli atleti**

professionisti, e con il **contratto di apprendistato, per i giovani sarà difficile inquadrare poi diversamente gli atleti dilettanti) tali da rendere **insostenibile la gestione**.**

A meno che, alla fine, tutti “**rimarranno in fascia esente**” sotto i **diecimila euro** e, come nel gioco dell’oca, si **dovrà ripartire dalla casella zero**.